



*“mezzo secolo
sott'acqua”*

1949-1999



"mezzo secolo sott'acqua"

L'alluvione del 1966, che a Pisa fece crollare il Ponte Solferino e sprofondare il Lungarno Pacinotti, spinse l'acqua dell'Arno nelle cantine e nei piani terra di molti quartieri di Pisa. La sede della FIPS era allora in una stanzetta di Via Carmignani, che fu regolarmente invasa dal fango. L'archivio del "Gorgona Club", custodito in qualche cartella di cartone nello scompartimento – basso – di un armadio, andò tutto perduto. Si può essere subacquei quanto si vuole, ma è molto difficile salvare qualcosa di utilizzabile da un ammasso di carte fradice.

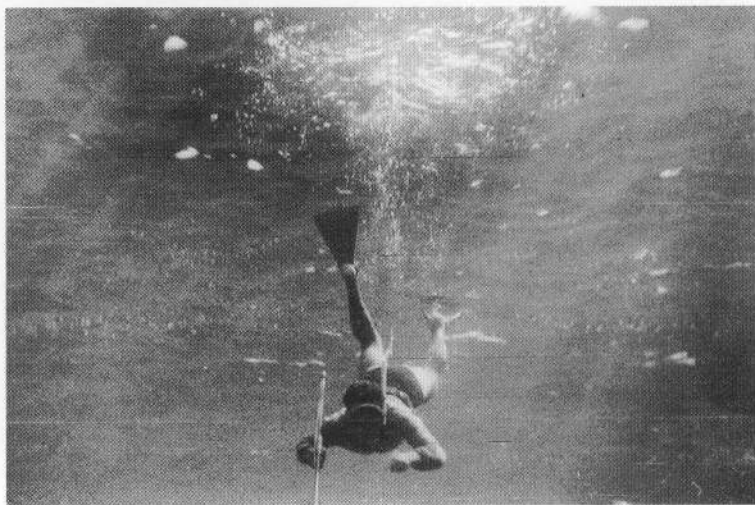
Per documentare le origini e la storia del nostro Circolo, fu necessario ricercare fra le altre carte della Sezione Provinciale, che ci hanno fornito la prova – se mai ce ne fosse stato bisogno – della presenza del primo nucleo del Circolo fin dal 1949, allorché il socio Gianfranco Nannicini, responsabile del settore subacqueo della Federazione, fu inviato, in qualità di osservatore, all'Isola di Gorgona, al primo pre-campionato italiano, vinto da Luigi Stuart Tovini.

La preistoria

Il gruppo esisteva già da qualche mese: non ancora affiliato alla FIPS, e del tutto autonomo, era stato fondato da alcuni amici, che inizialmente avevano svolto questo sport individualmente, e che poi si erano inevitabilmente incontrati, chi prima, chi dopo, per dare forma associativa alla loro attività: i fondatori, insomma, che qui si elencano in ordine alfabetico: Aldo Amato, Franco Bastregghi, Rodolfo Betti, Cino Cini, Rolando Giola, Luciano Lischi, Gianfranco Nannicini, Ettore Pallone, Ettore Rigobon.

Rodolfo Betti (il Marò) ha raccontato, nella introduzione di un suo libro, l'atmosfera di quelle prime esperienze. Non c'erano maestri, non c'erano libri, e non c'erano neanche tanti soldi. Ma c'era una grande passione, e un mare limpido come non si è mai più visto.

A seconda del tempo libero di ognuno, a gruppi, si partiva da Pisa in bicicletta, in lambretta o col trammino. Il





Uno dei primi gruppi di agonisti del "Gorgona". L'ultimo a destra è Agostino Brandi, oggi Presidente onorario della FIPSAS.

bagaglio era leggerissimo: solo il fucile, la maschera, le pinne. Un coltellaccio fatto in casa e qualche piombo legato alla meglio. Ci si immergeva sottocosta, senza barca. Non c'erano ancora le tute, e ci si difendeva dal freddo con qualche maglia di lana.

L'affiliazione alla FIPS avvenne nel 1951. I soci aumentavano gradatamente, si profilava la possibilità, per i più bravi, di partecipare a qualche gara, e non si poteva più trascurare la possibilità in inserirsi in una organizzazione già efficiente. Non si sapeva niente né di statuti, né di regolamenti, e così una mattina un gruppetto di pisani andò a Livorno, dove da poco il Ci-Ca Sub era stato inquadrato nella FIPS. Cesare Giachini cavò dal cassetto una copia del loro Statuto, e ai pisani non parve vero trovarsi la pappa scodellata. Dopo alcune riunioni "costituenti", il "Gorgona Club" prese le insegne della FIPS e iniziò la sua vita ufficiale: favorita, sempre, dagli inizi fino ad oggi, da uno spirito di aperta e cordiale collaborazione con i dirigenti della sezione provinciale pisana.

L'agonismo e le gite sociali

Ben presto, a parte le gare, si cominciò a pensare a qualche impresa più impegnativa. Si cominciò con una disastrosa gita in Capraia (i partecipanti ricordano ancora una pastasciutta cotta nell'acqua di mare e certe avventure più alpinistiche che marinare) e con una migliore vacanza-camping al Giglio, per iniziare la serie delle gite sociali che si sono susseguite ininterrottamente fino ad oggi. La tecnica era, allora, sempre la stessa: il noleggio di una barca (si faceva, in una giornata di pesca, il periplo a remi), la scelta del terreno per montare le tende. La giornata cominciava prima del levare del sole, e finiva all'imbrunire. Da stella a stella, come dicono i contadini.



Ustica, 1977. La squadra italiana vinse il campionato europeo di pesca subacquea. Il secondo da sinistra è Mauro Ulivieri, del "Gorgona Club".

L'esiguità di questo opuscolo non ci consente, qui, di ricordare gli innumerevoli episodi che hanno poi sempre fornito ai partecipanti ampi argomenti per le chiacchierate invernali, e che sono ormai affidati al piacevole bagaglio dei buoni ricordi: come la omerica "grigliata" di Montecristo, dove occorre prendere la rete di un letto per far arrostitire il pescato di una giornata, come i singolari rapporti con i guardiani di Giannutri e il loro ciuco Nerone, come le figure di alcuni nostri "nocchieri", da "Nappone" e "Tanacca" in poi: (per non parlare di una antenata di lampada subacquea, inventata lì per lì da Franco Bastregghi durante la primissima esperienza speleologica, costituita da una normale torcia, accuratamente infilata in un... preservativo. Funzionava benissimo).

L'attività sportiva è sempre andata di pari passo con i progressi nel campo agonistico. Qui basterà dire che il gruppo degli agonisti ha spesso imposto la propria presenza nelle numerose competizioni nazionali e regionali; e che il campionato italiano assoluto di prima categoria ha visto l'affermazione di un atleta del "Gorgona", nei primi anni con Betti, poi per un paio di stagioni con Piero Landucci, e, poi, per molti anni, con Mauro Ulivieri, che ha fatto anche parte della squadra italiana che vinse nel '77, i campionati europei.

E qui occorre dire che, in un mondo in cui si "sponsorizza" ormai tutto, il "Gorgona Club" non si è mai lasciato tentare dai vantaggi economici che una pubblicità sulla maglietta avrebbe potuto garantirgli. Si è preferito, sempre, contare sulle forze dei propri associati, ci si è accontentati di programmi più modesti, ma del tutto autonomi, come, cinquant'anni fa, era la regola di ogni società sportiva.

La scuola federale per sommozzatori sportivi

Una nuova attività venne a profilarsi sull'orizzonte del circolo pisano, e cioè la possibilità, illustrata da una modesta circolare in ciclostile che arrivò sul tavolo della FIPS nel 1964, di istituire dei corsi subacquei per insegnare l'uso degli apparecchi di respirazione. Non si pose tempo in mezzo. Si comprese subito l'importanza di questa nuova attività federale, che non si preoccupava più soltanto di mietere allori sportivi, ma intendeva soprattutto assicurare alle giovani leve un metodo di apprendimento, valevole per tutto il territorio nazionale, allo scopo principale di formare la mentalità del subacqueo, e di evitare gli incidenti dovuti ad imperizia.



La foto finale di un corso, con allievi e istruttori, alla Piscina Comunale di Pisa.



Il corso (estivo, perché la piscina di Pisa era, quel tempo, scoperta) cominciò subito: allievi erano gli stessi soci del circolo. Scrupolosamente si esaurirono tutti gli esercizi previsti dal programma, e alla fine tre candidati furono in grado di presentarsi, a Livorno, per la seduta di esame: Antonio Borgia, Luciano Lischi ed Ettore Rigobon. L'esaminatore era Luigi Ferraro.

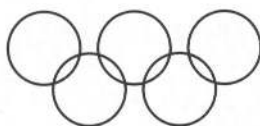
I subacquei di allora (e anche quelli che frequentarono poi la terribile settimana di Nervi, sotto le grinfie di Duilio Marcante, per conseguire il brevetto di istruttore), ricordano il rigore di quei primi corsi che, anche nei gradi inferiori del brevetto, erano molto impegnativi. Gradatamente la selezione si è poi ammorbidita: il sorgere di altre organizzazioni, la loro massiccia e concorrenziale presenza, ha costretto la Federazione a rendere più accessibili i corsi per sommozzatori, che però continuano, anno dopo anno, con l'impegno e l'esperienza di numerosi istruttori. Il primo direttore della Scuola, l'ing. Ettore Rigobon, ha fatto parte, per tanti anni, della Commissione didattica

nazionale. E l'attuale presidente della FIPSAS di Pisa, Dott. Francesco Rappazzo (Medico sociale del Club, insieme al non dimenticato Dott. Piero Mannocci), è stato responsabile del Settore subacqueo nel Comitato regionale; attualmente è membro della Commissione di medicina iperbarica della Federazione.

Questi corsi per sommozzatori vennero, mano a mano, a rimpinguare anche le schiere dei soci, che anno dopo anno portarono nel sodalizio i molteplici interessi che la Federazione ormai affiancava alla attività agonistica pura e semplice; la pesca, insomma, che era stata la prima molla per l'esplorazione del mondo sottomarino, gradatamente non è stata considerata come l'esclusivo interesse del sub: che, specialmente nelle leve più giovani, ha mostrato orientamenti diversi e validissimi, come la archeologia, la speleologia, la ricerca scientifica: si ricordano, a questo proposito, le emozionanti immersioni nella tonnara di Favignana, le spedizioni nelle grotte sommerse dei monti pisani, l'organizzazione dei corsi di biologia marina per conto dell'Università di Pisa, e l'"operazione Capraia", una campagna di rilevamento dei fondali dell'isola.

Ma la regina, ormai, di tutte le attività subacquee è la fotografia, che spesso è l'unico, affascinante scopo del gitante sottomarino: val la pena di ricordare i primi involucri "stagni" (ma facevano acqua da tutte le parti) degli anni cinquanta, i primi timidi ma entusiasmanti risultati con l'ausilio dei flash a lampadine, fino alle più sofisticate apparecchiature di oggi. Anche in questo campo, il Gorgona Club ha sempre avuto appassionati cultori, ed oggi può vantare una squadra di fotosub (Andrea Carlesi, Luciano Di Lupo, Vitaliano Gaglianese) che ha raccolto, anche di recente, notevoli allori nelle competizioni del settore.

CONI



CMAS

FIPSAS

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee

SEZIONE PROVINCIALE DI PISA

Presidente

Dott. Francesco Rappazzo

GORGONA CLUB

Circolo subacquei pisani

fondato nel 1949 - Affiliato alla FIPS dal 1951

Soci fondatori: Aldo Amato, Franco Bastregghi,
Rodolfo Betti ("Marò"), Cino Cini,
Rolando Giola ("Pupo"), Luciano Lischi,
Gianfranco Nannicini ("Nanni"),
Ettore Pallone, Ettore Rigobon ("Rigo")

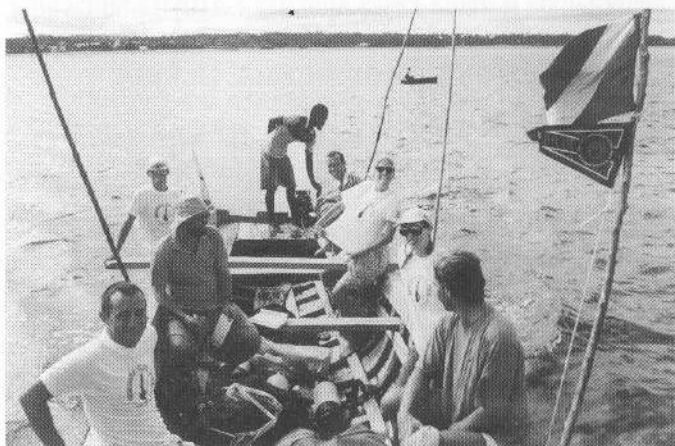
Hanno presieduto il Circolo:

dal 1951 al 1960: Franco Bastregghi
dal 1960 al 1972: Luciano Lischi
dal 1972 al 1980: Antonio Borgia
nel 1981 : Luigi Boeri
dal 1981 al 1988: Francesco Rappazzo
dal 1988 al 1992: Vasco Cantini
dal 1992 : Andrea Pallini

Consiglio direttivo in carica per il quadriennio 1996-2000:

Presidente: Andrea Pallini
Vice Presidente: Ettore Rigobon
Segretario: Vasco Cantini
Consiglieri: Giovanna Caporali, Francesco Rappazzo
Sindaci revisori: Francesco Marchetti, Paolo Cei

Il corso del “Gorgona” a Zanzibar



Il guidoncino della FIPS e la maglietta del “Gorgona Club” di Pisa.

Abitano tutti a Zanzibar e sono di diverse nazionalità (olandese, finlandese, americana, inglese e francese) eppure sono tutti iscritti al “Gorgona Club” di Pisa.

Sono gli allievi che hanno completato con successo il primo corso sub organizzato dal circolo della nostra città a Zanzibar, isoletta dell’Oceano indiano di fronte alle coste dell’Africa Orientale. Il corso ha compreso lezioni di teoria, allenamento in piscina e uscite in mare, per un totale di circa 90 ore di insegnamento; organizzatore del corso è stato Michele Lischi, istruttore della FIPS di Pisa, residente a Zanzibar per motivi di lavoro.

Il Tirreno, venerdì 30 aprile 1993

L'attività subacquea come "servizio sociale"

Il "Gorgona club", in cinquant'anni di attività, ha sempre cercato di sottolineare la propria presenza, non soltanto per l'affermazione di una pratica sportiva e per l'occasionale sbandieramento di successi agonistici; ma, piuttosto, come organismo che poteva vantare, anno dopo anno, una efficienza ed una professionalità che ha sempre messo a disposizione della comunità, là dove ce ne fosse bisogno. Ci piace ricordare, qui, che proprio la coppia Nannicini-Betti fu ingaggiata, a Firenze, dai ricostruttori del Ponte Santa Trinita, per i rilevamenti subacquei dei piloni, allo scopo di controllare eventuali danni alle strutture sommerse; che furono alcuni sub del "Gorgona" a individuare, a Marina di Pisa, un siluro inesploso infilato nella scogliera che fiancheggia la strada litoranea; o ricordare la disponibilità di molti associati durante l'alluvione del '66, per non parlare della presenza dei sub del Gorgona alla Meloria, dopo il disastro aereo, quando si offrì alla Marina Militare l'appoggio del nostro circolo, insieme alle altre associazioni livornesi e fiorentine. La Federazione pisana ebbe, in quella occasione, il ringraziamento ufficiale della Marina Militare, per la pronta disponibilità dimostrata dai soci del "Gorgona" in quella drammatica circostanza.

Ma in questi anni i soci del "Gorgona", come del resto quelli degli altri circoli subacquei del nostro Paese, sono stati i testimoni diretti di quello che è successo nei nostri



Attività speleologica nelle grotte sommerse del Monte pisano.



Sulla nave oceanografica, in contatto telefonico con gli allievi immersi del corso per ricercatori scientifici subacquei dell'Università di Pisa.

fondali, e hanno sempre prontamente denunciato quello che stava accadendo, e che solo loro erano in grado di constatare, sotto il pelo dell'acqua. Senza andare tanto lontano, furono i subacquei pisani ad opporsi vivacemente agli scarichi industriali che sfociavano indecentemente nel bel mezzo del litorale di Marina di Pisa, e che stavano, gradatamente, trasformando un fondale fino ad allora limpido e pescoso.

Lo stesso dicasi per il progressivo inquinamento dell'Arno, che agli inizi della nostra attività era, nella parte della foce, un luogo ideale di pesca, e che oggi è diventato soltanto una immonda fiumara di liquami dal colore e dall'odore indefinibili. Non meglio le cose vanno alle secche della Meloria, e alle isole più vicine, che ormai hanno risentito, ogni giorno di più, della massiccia immissione di scarichi di ogni tipo che hanno trasformato e depauperato il fondale.

Testimoni, abbiamo detto: non cause di ciò. Purtroppo si dà addosso al subacqueo, come l'unica o la più importante cagione del deserto sottomarino. I soci del "Gorgona" hanno, in questo, le carte in regola: furono i primi a sconsigliare l'uso del respiratore per l'esercizio della pesca, furono i primi a fornire motivate osservazioni alla legge sulla pesca e sono sempre stati disposti a darsi una disciplina per la parte che li riguarda: è certo che tale disciplina deve considerare la pratica della pesca sportiva e anche della pesca professionale nel suo insieme, senza caccia alle streghe, e con la volontà di correre seriamente ai ripari, se ancora qualche cosa possa essere fatto per la difesa della pesca in mare, in un paese che ha uno sviluppo di coste come il nostro.



Un angolo della mostra delle prime attrezzature subacquee allestita nell'atrio del Comune di Pisa in occasione del 30° anniversario di fondazione del "Gorgona Club" (1979).



Pisa, 1979. Raduno ufficiale per le celebrazioni del trentennale. Antonio Borgia, presidente del Club, con l'on. Bulleri, Sindaco di Pisa.

Mezzo secolo sott'acqua: non è poco per un sodalizio sportivo, ma sono poche queste pagine in cui si pretende di dare, nell'occasione del cinquantennio, un panorama della nostra vita di sportivi, ormai affezionati alle insegne del nostro circolo. E' una fetta di vita che i fondatori gli hanno dedicato: è stata un'occasione di incontro per tanti soci, che nel "Gorgona" hanno trovato amicizie durature; perché è il luogo in cui le giovani leve possono far tesoro delle esperienze dei più anziani, per la migliore e più corretta pratica del loro sport preferito.

Come ci ricordava spesso Duilio Marcante, l'uomo che si immerge non viene più oggi considerato soltanto come un pescatore, dedito esclusivamente ad una attività ludica: il "sub" ha assunto progressivamente una diversa fisionomia, che ha conferito alla sua attività il carattere di un vero e proprio servizio sociale. Lo sport e l'agonismo sono solo un aspetto di questa complessa personalità, che ha contribuito alla scoperta del sesto continente, e che, anche nelle sue espressioni più dilettantesche, non rinuncia a dare il suo contributo alle successive ed immancabili tappe di questa entusiasmante conquista.

E' in questo spirito che i sub del "Gorgona" hanno lavorato fino ad oggi, non soltanto divertendosi in belle avventure marinare, ma anche sacrificando tanto tempo libero per la migliore efficienza del loro circolo e della loro scuola, e per la migliore organizzazione del loro settore.

E' un bilancio positivo, se ci rivolgiamo indietro a guardare questi cinquant'anni: ed è anche, questa occasione, un punto di partenza per nuovi e più intensi programmi di attività, che vedranno sempre in prima linea, nelle competizioni e nelle collaborazioni, il "Gorgona club", circolo dei subacquei pisani, che ha compiuto felicemente i suoi primi cinquant'anni.

Retrospettiva ~~trenta~~ cinquanta

"Ricordati del tuo mare!" articolò a fatica Cino meccanicus, col dispiacere che me ne andassi.

Rideva. Tossiva. Sempre debole di tonsille.

Così vi ho lasciati, un cêrto mese di giugno: Marò petulante, ma ancora in decenti limiti, con i due Etori fieramosca, Franco pittore, l'Azzi che aizza, i Ballerani e i Napponi d'antica fama corsara ed il Luciano editore, magister di tutti noi. E un siciliano magro che divorava oloturie. E gli altri amici dei primi tempi.

Mancava Nanni. Mancava Marco Tito.

Le secche del Giglio avevano acque di vetro ed i silenzi dei mesi tardi di primavera.

Erano scesi nel freddo; baffi di filo di rame ed un ragazzo dal viso pallido; avevano cose da dire al mare e spesso volte partivano insieme, scegliendo mesi deserti, quando ricciole e dentici venivano ancora a guardarti dentro la maschera.

"Che pesce sei?".

Finito, vero? Il paradiso: le migrazioni dei muggini d'alto mare, le testuggini dell'Africhella, i pescatori ponzesi che improvvisavano all'alba sardine e pane ed accendevano fuochi pieni d'aromi coi rosmarini di Montecristo.

Insomma, tutto.

Le nostre maglie di lana dei primi tempi, quando uscivamo dall'acqua con delle dita segate dal freddo. E caparelli e ragni che ti passavano tra le gambe con qualche colpo di coda sulle scogliere ancora pulite del lungomare che più ci è caro al mondo, orate grasse nascoste dentro ai cementi della garitta di Nanni.

E l'incantesimo di mattinate fresche di maggio quando le sabbie del Gombo erano ancora d'oro e alzando gli occhi sul pelo dell'acqua, in direzione del sole, vedevi soltanto qualche patino di pescatori d'arselle.

Poi avete fatto il gran passo verso le bombole, le nuove tecniche. Chi si ricorda ancora dell'ARO, con il sapore di calce sodata che ti restava per giorni dentro la bocca?

Chi si ricorda ancora di noi?

Forse nemmeno il mare: il mare è rimasto una fossa di plastica e noi siamo vecchi e non è facile dire ai giovani che c'era una volta un gruppo di amici...

Vi abbraccio, amici, da così lontano.

FRANCO BASTREGHI
(Primo Presidente del "Gorgona Club")

* Lettera del Giugno 1979, in occasione del trentennale del "Gorgona Club".